

La mostra è ad ingresso gratuito
orari: dal lunedì al sabato
dalle 9.30 alle 18.30.
info: www.lopera.it
3933641664 | 3335429081



Complesso monumentale
di Castel dell'Ovo
via Eldorado n. 3
presso via Partenope
(borgo marinaro)



a cura di



in collaborazione con



b. BEIRUT ART CENTER
مركز بيروت للفن

patrocinio morale



partnership



sponsor tecnici



Castel dell'Ovo

sala delle carceri

SEGRETE

7. 3. 2014 | 23. 3. 2014

A cura di - Curated by

Giuseppe Ruffo | Pietro Tatafiore

Artisti - Artists

**Alessandro Bavari | Krzysztof M. Bednarski
Arturo Ianniello | Nadia Al Issa | Choi Jaeyong
Marta Jovanovic | Hye joo Jun | Dejan Klincov
Corrado La Mattina | Daniela Politelli | Aria Secca
Changan Son | Zero-T | Constantive Zlatev**

Inaugurazione venerdì 7 Marzo ore 17.30

La prigione è un luogo dove viene messa in essere una pena in una particolare tipologia edilizia destinata alla esecuzione della pena stessa. Il termine deriva dal latino “prehensio”, ad indicare l’azione di prendere, catturare. In passato il termine “segrete” era relativo alle prigioni dei castelli medievali: si trattava di luoghi reconditi e nascosti, spesso sotterranei, ambienti particolarmente bui ed angusti. Le prigioni nascono col sorgere della società civile, inizialmente con la funzione di allontanare dalla vita attiva e separare dalla comunità quei soggetti considerati minacciosi per se stessi e nocivi per gli altri.

A Napoli, una delle prigioni più celebri e terribili si trovava nelle viscere del Castel dell’Ovo. Il suo primo ospite illustre fu Romolo Augustolo, ultimo imperatore di Roma, quindi d’Occidente, che Odoacre tenne damnatus in Lucullano exilio dal 476 d. C., ma dopo di lui ce ne furono molti altri, come Corradino di Svevia, Arrigo di Castiglia, i giovani eredi di Manfredi tenuti in catene fino alla morte, Ambrogino Visconti e Tommaso Campanella. Il Castello divenne stabilmente un carcere nel XIX secolo, quando giacobini, carbonari e liberali - quali Francesco De Sanctis, Carlo Poerio e Luigi Settembrini - ne occuparono gli spazi. Oggi il tema delle carceri è all’attenzione delle istituzioni e lo stato di degrado in cui versa parte degli istituti di correzione italiani è preoccupante. La tendenza generale, in Europa come altrove, punta all’eliminazione graduale delle carceri per sostituirle con sistemi di pena e correzione alternativi, che scongiurino dei contesti troppo spesso di grande umiliazione nel fisico e nello spirito per i detenuti. Arte e carceri, bellezza e orrore, si sono sempre intrecciati nel corso del tempo: il dolore e la privazione si rivelano elementi fondanti di un certo tipo di riflessione che Largo Baracche oggi vuole rispolverare, chiamando a raccolta i suoi artisti per un progetto che indaghi la detenzione e la censura come base di partenza per la produzione artistica. L’isolamento come momento creativo, il dolore come carburante per l’espressione di sé. Il Castel dell’Ovo oggi si mostra per quello che era un tempo attraverso il filtro dell’arte, facendo da cornice ad una grande collettiva che Largo Baracche Project aprirà al pubblico dal 7 al 23 marzo.

A prison is where a sentence is put in place: the term from latin “prehensio” states for the action of taking, catching. In the past the term “dungeon” was related to the prisons in medieval castles. They were hidden places, often underground, dark and uncomfortable. Prisons were born with the birth of the civilian society and at the beginning they had the aim to separate from the community those people who were considered a threat for themselves and for the others.

In Naples, one of the most famous and terrible prisons was in the bowels of Castel dell’Ovo. Its first eminent guest was Romolo Augustolo, the last emperor in Rome, so in the west, that Odoacre kept damnatus in Lucullano exilio from 476 a.c., but after him there were many others, like Corradino of Svevia, Arrigo of Castiglia, the young heirs of Manfredi kept in chains until their death, Ambrogino Visconti and Tommaso Campanella. The Castle became officially a prison in the XIX century, when the jacobins, the carbonari and the liberals - like Francesco De Sanctis, Carlo Poerio and Luigi Settembrini - occupied its spaces.

Today institutions are paying more attention to the issue of prisons, and the state of degradation in which part of the Italian correctional institutions is, is worrying. The general trend, in Europe and abroad, points to the gradual elimination of prisons to replace them with alternative systems of penalty and correction, that avoid situation that are often humiliating in the body and the spirit for the detained.

Art and prisons, beauty and horror have always intertwined over time: the pain and deprivation reveal the basic elements of a certain type of reflection that Largo Baracche today wants to brush up, summoning his artists for a project that investigates detention and censorship as a basis for artistic production. Isolation as a creative moment, the pain as fuel for the expression of self. The Castel dell’Ovo today shows itself for what it once was through the filter of art, becoming the setting for a great collective Largo Baracche Project will open to the public from March 7 to 23.